Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 263

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Venerdì 3 novembre 1944 XXIII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7 numeri: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 - Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7 numeri: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-46 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, avvisi, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (partecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. Lire 6 - Economici, vedi rubrica - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 13 - telefono 5-69 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-332

Si riaccende aspra la battaglia ad est di Pont a Mousson e nella foresta di Baccarat

Giornata di sosta negli scacchieri del fronte italiano

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Olanda le nostre truppe hanno combattuto ai due lati della Westerschelde interna accanitamente per ogni zolla di terreno.

Sulla testa di ponte a nord-est di Bruges la guarnigione ridotta ad alquanto numero oppone su uno stretto spazio sempre accanita resistenza. Sull'isola di Walcheren, per la maggior parte inondata, i nostri granatieri sono impegnati in violenti combattimenti con il nemico che è sbarcato anche nella parte occidentale dell'isola.

Rinnovati tentativi dei canadesi, di aprirsi l'accesso alla Beveland sud verso Walcheren, sono stati sbarragliati.

Sulla bassa Mosa l'attività combattiva si è un po' affievolita.

Sulle loro posizioni della testa di ponte le nostre Divisioni hanno respinto attacchi corazzati nemici.

Ad ovest di Breda un gruppo di forze nemiche è stato tagliato fuori e va incontro al suo annientamento.

Motosiluranti hanno silurato la notte scorsa nelle acque al largo di Ostenda due navi di rifornimenti britanniche per complessive cinquemila tonnellate. Si può calcolare sull'affondamento di una di queste navi.

Ad opera di navi vedetta e di dragamine sono state inoltre affondate davanti alla costa olandese altre due motosiluranti britanniche. Una terza è stata incendiata ed altre due sono state danneggiate.

Alla foce della Schelda nostri battelli dinamite hanno affondato una nave di munizioni di duemila tonnellate ed altri due mezzi navali da guerra nemici.

Ai due lati di Stolberg attacchi di battaglioni nord-americani si sono infranti nel nostro fuoco.

Ad est di Pont a Mousson, nonchè nella foresta ai due lati di Baccarat, si sono sviluppati su largo fronte violenti combattimenti.

Appena dopo un'alterna lotta e sensibili perdite di carri armati il nemico ha potuto conseguire qualchè guadagno di terreno. Nel bosco di Mortagne i suoi attacchi sono stati sbaragliati.

Nell'Italia centrale si segnala soltanto reciproca attività esplorativa soprattutto nel settore costiero.

La guarnigione di Piscopi ad ovest di Rodi ha rastrellato l'isola dal nemico. Sull'isola di Milo i combattimenti continuano.

Dopo lo sbarco di truppe inglesi e di forze di bande comuniste sulla costa dalmata presso Spalato, Makarska e Ragusa, le nostre formazioni di sicurezza si sono sganciate secondo gli ordini ricevuti, verso posizioni che vengono preparate sulla striscia costiera.

La lotta per le foci della Schelda ha raggiunto il suo culmine. Il nemico fa tutti gli sforzi possibili per spezzare le nostre opere di sbarramento.

Dopo l'attacco da terra iniziato mercoledì mattina contro Walcheren egli vuole conseguire ad ogni costo una decisione dopo tre settimane di accanita battaglia che gli hanno costato alte perdite. Le operazioni di traghetto gli hanno costato perdite molto sensibili.

Malgrado i violenti attacchi aerei che hanno preceduto questa azione e le ininterrotte salve delle navi da guerra britanniche le batterie tedesche hanno preso sotto il loro fuoco le unità da sbarco avversarie affondandone diverse di pieno carico.

Altre perdite sono state inflitte al nemico dallo sbarramento di mine, da unità leggere della Marina da guerra e dai battelli dinamite che hanno attaccato efficacemente le truppe avversarie ed il loro traffico di rifornimento.

Nella zona del porto di Flessinga l'avversario ha potuto avanzare soltanto molto lentamente attraverso le rovine del porto completamente distrutto dai tedeschi.

Dei fortini distrutti e dalle case crollate un fuoco micidiale ha decimato le file dei canadesi. Mentre a Flessinga i combattimenti perdurano il nemico appoggiato dal fuoco dei cannoni delle sue navi da guerra ha sbarcato altre unità sulla punta occidentale di Walcheren. Esse sono state bloccate da un contrattacco ed hanno subito altissime perdite come quelle inflitte dai cannoni dalla diga di congiunzione quasi completamente distrutta verso la penisola di Beveland.

I gruppi tedeschi, relativamente deboli, hanno opposto nelle piccole teste di ponte una accanita resistenza tra Sluis ed il mare all'avversario superiore in numero e materiale. Nel capoluogo di Cadzand il presidio tedesco, dopo [illegible] di ininterrotta lotta ha tenuto testa anche mercoledì a tutti gli attacchi avversari.

I granatieri ed i gli artiglieri della Marina nei capisaldi ai due lati delle foci della Schelda hanno scritto in questi giorni una nuova pagina di eroismo nella storia militare tedesca, degna degli eroi di St. Malo e di Brest.

Con indiminuito accanimento sono pure continuati i combattimenti nel [illegible] dove le truppe tedesche hanno [illegible] diversi violenti contrattacchi.

Un comunicato del Quartier Generale del Feldmaresciallo Model dà una chiara idea delle enormi perdite subite dal nemico in questo settore.

I britannici ed i canadesi hanno perduto negli ultimi giorni in Olanda oltre duecentoventotto carri armati e cinquantatre autoblinde, cosa che corrisponde all'effettivo di quasi due divisioni corazzate britanniche. Queste cifre dimostrano in quale modo le truppe tedesche [illegible] sull'Olanda [illegible]

dentale, logori la forza aggressiva dell'avversario.

Anche nel settore meridionale del fronte occidentale le perdite dei nord-americani e delle truppe coloniali francesi continuano ad essere altissime.

Nella giornata di mercoledì essi sono riusciti a regolare il saliente del loro fronte a nord-est di Rambervillers senza potere però avvicinarsi a St. Diè.

I combattimenti davanti ai Vosgi, malgrado la loro asprezza, hanno un'importanza relativa. Nelle zone boscose le truppe tedesche hanno sempre costretto l'avversario ad effettuare vani attacchi con obiettivi limitati il cui successo non può compensare le altissime perdite.

La medesima tattica di accanita resistenza usata dalle truppe tedesche in Olanda e davanti ai Vosgi allo scopo di logorare le forze avversarie è stata pure usata in Italia.

Nella giornata di mercoledì gli anglo-americani non hanno potuto ancora riprendere i loro attacchi nell'Italia centrale di modo che le operazioni a sud di Bologna si sono limitati ad azioni locale delle truppe tedesche per migliorare le posizioni mentre due puntate nemiche venivano respinte a nord est di Forlì.

L'Europa odia gli anglo-americani

GINEVRA, 2 novembre.

Il mensile inglese *Contemporary Review* scrive che l'odio dei popoli europei contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti e altre nazioni che pretendono di voler «liberare» il continente cresce in misura che i cosidetti liberatori diventano più arroganti e senza rispetto.

L'Inghilterra è sospettata di agire unicamente per motivi egoistici. Agli Stati Uniti si nega ogni interesse ad un'Europa unita, anzi per motivi di politica essi devono essere contrari ad una tale unità.

Il fatto che nell'Esercito tedesco combattono con valore e tenacemente molti cittadini stranieri, deve venir seriamente considerato dagli alleati. I bombardamenti senza scrupoli ed il blocco ha provocato nei paesi europei un grande odio.

Londra duramente provata dalle «V. 1»

Constatazioni di un annunciatore della Radio nord americana fatte in una sua visita alla capitale britannica

STOCCOLMA, 2 novembre.

Un annunciatore della radio nord americana descrive, secondo una relazione del servizio d'informazioni londinese, una sua recente visita a Londra in questi termini: «La differenza dell'aspetto di Londra dalla mia ultima visita dal 1943 era grandissima. Non vi era tempo, non vi erano forze, non vi era materiale sufficiente per eliminare danni di questi ultimi tempi. I danni provocati dalle bombe nell'anno 1940-42 erano ancora più evidenti. Ciò si riferisce ai vasti tratti aperti, dove prima erano file di case e che ora sono coperti di erbacce e ciò si riferisce anche alle numerose case colpite con le loro finestre vuote, sbadiglianti.

Nemmeno un blocco di case nel quartiere occidentale è rimasto privo dei segni dei numerosi attacchi che hanno avuto luogo quest'anno.

Se si guarda una volta al di sopra dei tetti di Londra, così prosegue il giornalista, allora sì che si ha per la prima volta la vera sensazione dei vasti danni causati. Londra appare duramente provata. E' impossibile descrivere ciascuna regione devastata dove si è abbattuto un proiettile «V. 1». Non si possono nemmeno descrivere le immense devastazioni in quei quartieri cittadini che sono stati colpiti da questi proiettili.

Non dimenticherò mai la visione, quando per la prima volta col treno viaggiai da Londra verso il meridiane e potei osservare una piccola percentuale dei territori devastati ai due lati della linea ferroviaria.

Le mie esperienze personali con i proiettili «V. 1» le feci durante la mia prima notte all'albergo: bisogna avere nervi saldi se si vuole rimanere impassibili durante l'attacco».

Valore del soldato tedesco

Amare considerazioni del generale Alexander

STOCCOLMA, 2 novembre.

La tenace resistenza delle truppe germaniche in Italia è stata oggetto di amare constatazioni da parte del generale Alexander, comandante delle Armate in Italia.

«Pur essendo più forti in mezzi motorizzati e corazzati ed in aerei — ha dichiarato Alexander — noi abbiamo dovuto combattere per ogni palmo di terreno contro l'audacia direi quasi temeraria dei soldati germanici. Essi si battono meravigliosamente e non è improbabile che la fanatica resistenza prorogherà la guerra per buona parte del 1945».

Passano gli angloassassini!

Feroci incursioni nel Padovano e il mitragliamento del tram Bergamo-Monza

PADOVA, 2 novembre.

Gli anglo-americani hanno effettuato un'altra incursione sul centro di Battaglia-Terme sganciando bombe che hanno distrutto e gravemente lesionato parecchie case di abitazione e causato molte vittime.

I morti sono oltre trenta ed i feriti raggiungono la settantina.

Si ha, inoltre, notizia che aerei nemici in zona di Carezzola hanno scaricato le armi di bordo su alcuni barconi carichi di frumento affondandone uno e danneggiandone altri due.

* * *

MILANO, 2 novembre.

Il tragico bilancio della selvaggia aggressione da parte di due caccia britannici ad un convoglio operaio della linea tramviaria Bergamo-Monza avvenuta sabato scorso, si è accresciuto di nuove vittime nella giornata di ieri.

La scorsa notte sono decedute all'Ospedale altre cinque persone ferite nel mitragliamento. Dei quarantacinque feriti che sono stati subito ricoverati all'Ospedale, sette sono stati dimessi mentre gli altri trentacinque versano in grave stato.

E' stato riconosciuto, con una scena pietosissima, il cadavere della persona decapitata perchè travolta dal tramvai, dopo essere stata ferita dai proiettili nemici: Luigi Calni, di quattordici anni.

Vi sono, inoltre, fra i morti tre donne da identificare, una delle quali, particolare pietoso, in avanzato stato di maternità.

Giovane ufficiale ucciso dai "fuori legge„ presso Milano

MILANO, 2 novembre.

Sulla strada maestra, sicari al soldo del nemico, hanno ferito ieri sera a colpi di rivoltella, il sottotenente della Guardia Repubblicana Giovanni Nicosia, di 21 anni, da Ragusa, mentre si recava per ragioni di servizio, al proprio Comando.

I delinquenti, dopo aver sparato a bruciapelo ferendolo alla bocca ed al petto, si sono dati alla fuga.

Nuove forze alimentano la lotta nel conteso settore tra il Tibisco e il Danubio

Circa cinquemila carri armati e milleseicento apparecchi distrutti in ottobre all'Est

Settecentotrentanove incursori abbattuti sulla Germania nello stesso periodo di tempo

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nei Balcani centrali le nostre truppe hanno nuovamente sbaragliato attacchi bulgari ad est della valle del Vardar e nella zona di Pristina. I bulgari hanno subito gravissime perdite.

Anche attacchi bolscevichi nella valle della Morava occidentale sono rimasti privi di successo.

Tra il Danubio ed il Tibisco sono state gettate dalle due parti nuove formazioni negli alterni combattimenti, condotti con aumentato accanimento.

Aviatori da battaglia hanno attaccato con successo apprestamenti nemici di carri armati. Ad opera di caccia tedeschi ed ungheresi sono stati abbattuti sopra questo settore di combattimento diciassette velivoli sovietici.

Sul Tibisco centrale ci siamo sganciati sulla riva settentrionale del fiume senza che il nemico abbia potuto molestare i nostri movimenti.

In seguito a vittoriosi attacchi nella zona di Ungvar è stata chiusa una breccia del fronte. Ad ovest del passo di Dukla, rinnovati attacchi bolscevichi si sono infranti nel nostro fuoco difensivo.

Sul fronte del Narev le formazioni al comando del colonnello generale Weiss, nel corso delle ultime settimane, in collaborazione con formazioni di velivoli e dell'artiglieria contraerea della Luftwaffe, hanno tenuto testa con successo in dure battaglie difensive. Esse hanno sventato ripetuti tentativi di sfondamento di parecchie armate sovietiche, resistendo tenacemente, ed hanno rigettato il nemico penetrato, con veementi contrattacchi sulle posizioni di partenza, distruggendo in tale occasione 809 carri armati bolscevichi.

Truppe e comando hanno con ciò reso nulla l'operazione dei bolscevichi preparata in grande stile da sud-est e diretta contro la Prussia orientale. Ad est di Libau e nella zona di Autz anche ieri sono falliti tutti i tentavi di sfondamento nemici nell'eroica resistenza delle nostre Divisioni. Dove il nemico ha potuto penetrare su uno stretto fronte è stato contenuto o ristretto in contrattacchi.

Sul fronte orientale sono stati distrutti dalle truppe dell'Esercito nel mese di ottobre 4.329 carri armati nemici e dalle formazioni dell'Arma aerea altri 267. Inoltre i sovietici hanno perduto 1.562 velivoli.

Aviatori terroristici anglo-americani hanno sganciato bombe sulla regione renana, su Vienna e Graz.

Nella notte scorsa i britannici hanno attaccato città nella Renania e la capitale del Reich.

Gli anglo-americani hanno perduto durante questi attacchi sedici velivoli prevalentemente bombardieri quadrimotori.

Complessivamente nel mese di ottobre, ad onta delle condizioni meteorologiche spesso sfavorevoli per la difesa, sono stati abbattuti ad opera della caccia e dell'artiglieria contraerea della Luftwaffe 739 velivoli anglo-americani tra i quali 377 bombardieri quadrimotori.

Nei Balcani non si segnalano operazioni di rilievo. Le truppe tedesche concentrano i loro movimenti nei contrattacchi per assicurare i collegamenti tra la Macedonia e la Croazia.

Anche il movimento di sganciamento dalla costa dalmata deve venire considerato in questo senso.

I bulgari hanno subito nuovamente altissime perdite in seguito a contrattacchi tedeschi ad est di Vardar.

Altri combattimenti di grande rilievo si sono svolti tra il Danubio ed il Tibisco ed il settore settentrionale del fronte orientale.

Tra il Danubio ed il Tibisco i bolscevichi tentano di avanzare verso Budapest esercitando una forte pressione in quattro cunei spinti verso sud e sud-est.

In accaniti combattimenti nella zona boscosa a nord-ovest di Kecskemet, malgrado l'accanita resistenza tedesca, l'avversario è riuscito a conseguire alcuni guadagni di terreno.

Il tenente colonnello Rudel, insignito della massima decorazione militare tedesca, ha distrutto in questo settore negli ultimi giorni, altri diciassette carri armati nemici. Questo meraviglioso soldato ha distrutto complessivamente quattrocentotrentotto carri armati sovietici.

In Curlandia si sono avuti aspri combattimenti anche nel sesto giorno della grande battaglia difensiva.

I sovietici hanno attaccato particolarmente a sud-est di Libau dopo una mattinata trascorsa in relativa calma. Il loro attacco è stato preceduto da un violentissimo fuoco di artiglieria e dappoggiato da rilevanti formazioni di carri armati. Ancora una volta l'avversario è stato bloccato in contrattacco tanto in questa zona quanto in quella di Autz dove si sono alternati attacchi sovietici e contrattacchi tedeschi.

Nel mese di ottobre il nemico ha perduto in Curlandia millecentoquarantatrè carri armati. Nella giornata di ieri ne sono stati distrutti altri ventiquattro. Sugli altri settori del fronte orientale si è avuta solamente attività combattiva locale.

Le truppe tedesche hanno distrutto altri centoventidue carri armati sovietici a nord-ovest ed a sud-ovest del passo Dukla.

Una invenzione germanica

Un farmaco chè triplica il senso della vista nell'oscurità

STOCCOLMA, 2 novembre.

L'*Afton Bladet* pubblica una notizia nella quale si afferma chè gli scienziati tedeschi hanno inventato un nuovo farmaco detto «occhio di gatto» il quale triplicherebbe il senso della vista nell'oscurità.

Il nuovo farmaco, denominato scientificamente «noctame D», quando viene iniettato nell'occhio, fa sì che la retina percepisca i raggi ultra rossi. Esso rende possibile ad un pilota notturno di avvistare gli apparecchi nemici nell'oscurità ad una distanza tre volte superiore a quella attuale.

La notizia annuncia che si è iniziata su larga scala la produzione dell'«occhio di gatto».

Montgomery e Eisenhower hanno commesso dei gravissimi errori

STOCCOLMA, 2 novembre.

Nei circoli anglo-americani va sempre più inasprendosi la critica aperta per la strategia seguita dagli alleati dopo l'occupazione della Francia.

Questa critica è il risultato della profonda delusione per il fallimento dei piani elaborati da Eisenhower e Montgomery, piani che dopo lo sfondamento di Arnheim prevedevano una rapida conquista dell'Olanda e la penetrazione nella pianura della Germania settentrionale.

Arheim avrebbe dovuto aprire la via verso Berlino, come ci si esprimeva a Londra e a Washington. Il fallimento di questi piani fa aumentare sempre più la schiera dei critici in America.

Competenti in materia militare dei grandi giornali americani, quali ad esempio il generale Martin oppure Cirillo Falls concordano nell'affermare chè Montgomery e Eisenhower hanno commesso dei gravissimi errori. Essi avrebbero sciupato le loro forze in vari punti anzichè concentrarle in un punto solo per il colpo veramente decisivo.

Anzitutto dopo lo sfondamento in Normandia si era omesso di conquistare rapidamente i grandi porti francesi e ci si era invece buttati in una offensiva di prestigio in direzione del confine tedesco. Meglio sarebbe stato di giungere tempestivamente in possesso dei porti, anzichè occupare alcuni chilometri di territorio tedesco, ciò che dal punto di vista strategico non ha proprio alcun valore.

I critici invitano Eisenhower e Montgomery — sinchè è ancora tempo — di fare ancora un sforzo in grande stile. Però non bisogna dimenticare che la stagione è già molto avanzata.

Un attentato contro Eden a Roma

LISBONA, 2 novembre.

A quanto si informa da Roma, ignoti hanno deposto una bomba ad orologeria in un ripostiglio del primo piano dell'Albergo Excelsior per attentare alla vita di Eden.

Le autorità alleate e quelle di Bonomi, mantengono un assoluto riserbo e non hanno diramato in proposito alcun comunicato ufficiale.

Secondo alcuni particolari trapelati, risulta che l'ordigno è stato rinvenuto a tarda ora della notte e per puro caso, da un facchino. Si prevede che il grave incidente coinvolgerà la responsabilità della Polizia alleata, polchè è inspiegabile che un fatto del genere, sia avvenuto sotto gli occhi di decine di poliziotti che sorvegliano il palazzo.

Il nuovo governo di Bucarest

BERNA, 2 novembre.

L'*United Press* riferisce da Bucarest che il nuovo governo, previa approvazione da parte del re, è stato formato dall'attuale Presidente del Ministri Sanatescu. Esso si compone di quattro liberali, cinque nazionalzarinisti e di sei membri del cosiddetto fronte democratico, vale a dire dell'organizzazione comunista.

Tra questi si trova anche il capo comunista Patrascanu, che ha provocato con le sue dimissioni la crisi del primo governo Sanatescu. Gli è stato assegnato nuovamente il portafoglio della giustizia alla quale viene affidato il compito decisivo della cosiddetta epurazone dell'apparato statale, vale a dire l'eliminazione di tutti gli elementi non comunisti.

Con sei Ministri, i comunisti hanno così la più forte rappresentanza nel governo. Maniu e Bratianu i capi dei nazional-zarinisti e liberali, hanno dovuto accontentarsi con un Ministero senza portafoglio.

La formazione del nuovo governo porta chiaramente l'impronta di una tappa sulla via intrapresa dai comunisti, cioè di spingere i liberali e i nazionalzarinisti a posti di seconda importanza e per occupare da soli le posizioni dominanti.

L'Inghilterra ha dimenticato lo scopo della guerra

GINEVRA, 2 novembre.

L'Inghilterra ha completamente dimenticato lo scopo per il quale essa è entrata in guerra nel 1939.

Questo lo dice ora un inglese, certo Edward Quinn, nel giornale polacco del governo esiliato *Free Europa*.

L'Inghilterra, come è noto, ha dichiarato la guerra per adempiere alle garanzie date ai polacchi e per ripristinare la loro indipendenza, e tutto questo è svanito dalla mente degli uomini politici. Questa verità deve essere richiamata alla memoria di tutti gli uomini politici e giornalisti che hanno dimenticato lo scopo ufficiale per il quale l'Inghilterra è entrata in guerra.

Tarasov e la guerra

Il «compagno» Tarasov esponente della missione dei lavoratori russi attualmente in visita nell'Italia «liberata» ha pronunciato un discorso anche a Bari. I lavoratori presenti — accorgendosi ora che le «storie» della politica, i comizi, i cortei, le dimostrazioni e i discorsi, anche in lingua russa, non hanno la virtù di aumentare automaticamente i salari e di riempire la pancia, forse anche perchè — facendo le somme — ricordano che in venti anni di Fascismo qualche cosa di pratico è, senza tanti fuochi di artificio, è stato fatto — si sono sorbiti la «tirata» del rappresentante bolscevico, ma senza eccessivo entusiasmo.

Infatti Tarasov ha parlato solamente della durezza della guerra russo-tedesca, dei sacrifici della Russia e di quelli, molti, cui ancora bisognerà «tutti» sottoporci alla fine di annientare i germanici; ed ha concluso col solito invito agli operai italiani per una sentita disciplina e per la più fervida adesione al combattimento.

Radio Roma, che ha trasmesso la cronaca della manifestazione con il testo del discorso, ha dimenticato di dirci se l'oratore è stato applaudito e come.

Cosa piuttosto grave per un cronista, ammenochè gli applausi non ci siano stati o siano stati piuttosto tiepidi. Fatto si è che l'onorevole (ci sono anche degli onorevoli, nell'Italia invasa), l'onorevole di Vittorio, per salvare la situazione, è saltato su a sua volta e, riprendendo le ultime parole dell'ospite sovietico, ha «voltato la bistecca», affermando che le masse operaie italiane avranno anche esse una loro parte nella guerra attuale: esse lotteranno per rivendicare l'Italia al popolo.

Noi non sappiamo di preciso quali siano le impressioni degli agitatori italiani del meridione sulla visita della missione bolscevica; a quanto udiamo dalla radio a loro disposizione e a quanto leggiamo tra le righe dei giornali di laggiù, nonostante tutte le mascherature, crediamo di non andare errati nel ritenere che ora essi ne farebbero volontieri a meno.

Solidarietà italo-tedesca di spirito e di intenti nei discorsi dell'Ambasciatore Rahn e del Ministro Mezzasoma

"La Germania vivrà l'Italia vivrà. Verrá il giorno in cui celebreremo assieme la festa della pace della libertà della vittoria„

VENEZIA, 2 novembre.

Come abbiamo pubblicato brevemente ieri, con una significativa cerimonia a Palazzo Morosini, ha avuto luogo l'inaugurazione culturale dell'Associazione italo-germanica, alla quale hanno presenziato l'Ambasciatore di Germania dott. Rahn, il Ministro della Cultura Popolare dott. Mezzasoma, il Ministro dei Lavori Pubblici Romano, il Ministro dell'Educazione Nazionale [illegible], il Sottosegretario alla Cultura Popolare dott. Cucco, il Capo della Provincia ed altre personalità del mondo politico, culturale ed artistico, fatte segno a manifestazioni di fervida simpatia all'indirizzo dei valorosi combattenti tedeschi.

L'Ambasciatore del Reich, ha pronunciato le seguenti parole:

«Quando or è un anno, parlai a [illegible]

[illegible] nessuna arma miracolosa che faccia la sua apparizione come una meteora di notte, annientante di colpo il nemico. Ben noi pensiamo a fabbricare armi. Non è una sola arma, ma ce ne sono tante. In tutti i campi dell'Esercito, dell'Aviazione, della Marina sono state create nuove armi che vengono costruite a ritmo precipitoso ed in quantità rapidamente crescente in regioni sicure dall'offesa aerea nemica. Ogni soldato sarà messo in grado di manovrarle e quando leggiamo che l'avversario nelle ultime settimane ha perduto ben quattromila carri armati e teniamo presente che per essere fabbricati ognuno di essi richiede decine di migliaia di ore lavorative, quando apprendiamo che una gran parte di questi colossi di acciaio è stata distrutta da ogni singolo soldato con armi che si possono costruire in poche ore, in pochi minuti, allora sappiamo che le nuove armi sono già create in tutta segretezza e che la tesi dello sviluppo matematico della produzione del materiale, che tanto favore incontra presso l'avversario, era una speculazione falsa, una speculazione altrettanto sbagliata come quella del signor Eisenhower che credeva di sommergere in poche settimane tutta l'Europa centrale.

Se io oggi, lungi dal voler ricorrere ad una esagerazione propagandistica e riconoscendo chiaramente la situazione straordinariamente difficile e pericolosa in cui attualmente si trova la nostra comune condotta di guerra, vi invito ad avere fiducia ed a giudicare la situazione con ottimismo, lo faccio soprattutto perchè noi sentiamo per ogni dove che le mani che guidano le nuove armi sono sicure e non tremano, che gli occhi dei combattenti fissano chiari ed impavidi l'avversario ed infine che la crisi morale che ha travagliato l'Europa come un'epidemia, è superata.

La Germania vivrà, l'Italia vivrà, un popolo unito ed affratellato sorgerà perchè noi tutti ci siamo rigenerati alla vera sorgente dell'immortalità, al coraggio, alla fiducia, al disprezzo della morte e alla vera fierezza del combattente, il quale sa che la scintilla della fede, del valore si trasmette dai Morti ai viventi, da uomo a uomo, di generazione in generazione. L'immortalità dello spirito sopravviverà alla fragilità dei corpi ed io sono certo che verrà il giorno in cui noi celebreremo assieme, anche qui a Venezia, la festa della pace, della libertà e della vittoria».

Parla il Ministro della Cultura Popolare

Il dott. Mezzasoma, dopo aver accennato all'attività dell'«Associazione italo-germanica», della quale è Presidente, ha detto:

«Il 7 novembre del 1943, inaugurando la nuova sede centrale della Associazione, Voi, signor Ambasciatore, affermaste in questa sala la ferrea volontà della Germania nazional-socialista di continuare la lotta fino alla vittoria ed io, in quella stessa occasione, a nome del Governo Fascista Repubblicano, espressi la disperata volontà dell'Italia fascista di riprendere la lotta per sopravvivere.

Ebbene, io voglio oggi rinnovare questo atto di fede nella invincibilità della Germania nazional-socialista, nella riscossa, nella redenzione, nella rinascita della Patria immortale. Per redimerci bisogna soffrire, bisogna bere dell'amaro calice fino alla feccia. Soltanto toccando il fondo si può risalire verso le stelle. E il popolo italiano sta affrontando pene senza nome nelle sofferenze dell'invasione, nell'inesorabilità delle distruzioni, nelle sciagure della lotta civile.

L'Italia ha già toccato il fondo. Saprando gli italiani attingere da tante sofferenze subite, da tutte le umiliazioni ingiustamente patite, la forza della riscossa, l'ansia della rinascita, l'anelito della ripresa?

Camerati! Quest'assillante domanda che tormenta il nostro spirito, è affrontata dalla nostra fedeltà all'alleanza italo-germanica. Noi, fascisti repubblicani, siamo sempre stati coerenti a questa fedeltà.

Quando il 25 luglio apprendemmo l'incredibile notizia del tradimento consumato contro Mussolini e contro il Fascismo, noi non ci lasciammo afferrare nè dalla paura nè dalla rassegnazione e nei quarantacinque giorni del carcere e dell'esilio, noi sapemmo continuare in fondo al cuore questa nostra fedeltà incorruttibile. Quando l'8 settembre apprendemmo l'infame capitolazione, un fremito di sdegno ci serrò la gola ma si fece più forte la nostra fedeltà all'alleanza e quando il 12 settembre ci giunse attraverso la Radio la miracolosa notizia della liberazione del Duce compiuta per ordine del Führer dai leggendari soldati tedeschi, fu sempre quella nostra fedeltà incrollabile che ci indicò e ci fece scegliere senza tentennamenti il nostro posto di azione e di rischio. E' per questo che fummo fieri quando, giorni or sono, il Duce riaffermò questo momento in cui tutto il popolo tedesco è chiamato a difendere con fanatica fede se stesso e l'avvenire d'Europa. Questo momento in cui veramente è possibile valutare di quale metallo è fatta la fedeltà degli uomini e dei popoli, la piena solidarietà dell'Italia fascista verso la Germania nazional-socialista, ed è questa rara virtù della fedeltà che ci inorgoglisce perchè ci dà diritto di guardare negli occhi, a viso aperto, nemici ed amici.

Noi, fascisti repubblicani, sappiamo di rappresentare veramente l'Italia, l'Italia dell'onore, che ha saputo mantenere sempre fede alla parola data, l'Italia che intende onorare con nuovi sacrifici e con nuovi eroismi l'eroico sacrificio dei suoi Caduti in tutte le guerre.

Noi, fascisti repubblicani, sappiamo che la Germania di Hitler e l'Italia di Mussolini si battono per la causa della giustizia e la libertà dei popoli. Sappiamo che la Rivoluzione nazional-socialista e la Rivoluzione fascista sono portatrici di una concezione della vita secondo la quale possibile sarà, a guerra conclusa, garantire una pacifica dignitosa convivenza di tutte le genti e soprattutto sappiamo che nulla può dare vigore alla speranza e saldezza alla volontà quanto il convincimento di essere stati costretti a impugnare le armi, a versare il sangue per una causa giusta e santa qual'è la causa della difesa della propria esistenza, della propria libertà, del proprio avvenire. Questa speranza e questa volontà ci impongono oggi, mentre il popolo tedesco sta offrendo al mondo lo spettacolo di una coesione mistica e guerriera che non ha precedenti nella storia, di dedicare ogni nostra aspirazione, tutte le nostre energie, tutta la nostra fede, la nostra vita stessa alla resistenza, alla riscossa, alla vittoria».

Subito dopo ha pronunciato l'annunciata prolusione il prof. Cucco, Sottosegretario alla Cultura Popolare, che ha trattato con dotta parola i presupposti scientifici della vittoria.

L'importante riunione, ha dato luogo ad ardenti manifestazioni di fede nella santità della causa che trova uniti i popoli italiano e germanico nella saldezza dei valori spirituali e culturali dell'Europa.

Chi aveva assistito l'anno scorso all'inaugurazione dell'anno culturale all'Associazione italo-germanica, ne era uscito commosso per la solidarietà di intenti e per lo spirito di cameratismo che vi aveva sentito aleggiare, ma preoccupato nel suo intimo, timoroso quasi che questa Italia Repubblicana, che era appena nata dalla tragedia dell'8 settembre, non avesse sufficiente vitalità per resistere al clima tempestoso che si prevedeva per il suo primo anno di vita.

E' stato perciò con vivissima sodisfazione che si è sentito lo stesso Ministro Mezzasoma, che un anno fa affermava: «La disperata volontà dell'Italia Fascista di riprendere la lotta per sopravvivere». assicurare, ormai sulla scorta di una realtà che stiamo quotidianamente vivendo; «Sappiamo che la Rivoluzione nazional-socialista e la Rivoluzione fascista sono portatrici di una concezione di vita, secondo la quale sarà possibile, a guerra conclusa, garantire la pacifica convivenza di tutte le genti».

L'Italia repubblicana, che ha passato così la crisi del suo periodo di crescenza, ha ripreso ora il suo ruolo di primo piano e si avvia, accanto all'alleata Germania, a dire ben alta e definitiva la sua parola di giustizia e di civiltà che invano i nostri nemici si erano illusi di averci interdetto per sempre.

Anche il timore che poteva, l'anno scorso di questi tempi, essersi impadronito di qualcuno, ignaro e dubitoso, della generosa amicizia della Germania nazional-socialista, che il nostro Paese dovesse cioè trovarsi in uno stato di pratica sudditanza all'alleato tradito, deve cadere oggi di fronte alla solenne affermazione di Rahn, che con l'Italia visse e sofferse il periodo oscuro e seguì, ora per ora, il cammino della sua rinascita, con la quale viene definitivamente ribadita l'importante missione che pariteticamente a quella del Reich rimane affidata alla nostra Patria, passata la parentesi tragica dei quarantacinque giorni del tradimento:

«Da questo contegno guerriero di tutto il popolo, l'Italia riavrà la sua libertà e la sua antica grandezza, la Germania vivrà, l'Italia vivrà, un popolo unito ed affratellato sorgerà perchè noi tutti ci siamo rigenerati alle vere sorgenti dell'immortalità e del coraggio, alla fiducia, al disprezzo della morte ed alla fierezza del combattente....».

Anche se, com'è intuibile, i miracoli più alti sono da attendersi dalle forze dello spirito, le sole che sempre ed in ogni circostanza sappiano vincere la materia e dominarla, pure esistono dei presupposti che non mancano di garantire la veridicità dell'asserto sulla scorta di dati scientifici di fatto; come ha ben fatto rilevare il Sottosegretario Cucco, e tali da suffragare, su dati e cifre quasi esprimibili matematicamente, quella certezza nel nostro trionfo che lo spirito sente con quel misterioso e quasi divino presentimento che ne regola l'intuizione.

Veramente oggi, ad una anno di distanza dalla nostra faticosa ma inarrestabile ripresa, possiamo anche noi, assieme all'Ambasciatore dell'amica Germania, affermare la nostra certezza: «che verrà il giorno in cui noi celebreremo assieme, anche qui a Venezia, la festa della pace, della libertà e della vittoria».

Granatieri tedeschi nella lotta contro i carri armati sovietici (Foto P. K.)

MUSICA E MUSICISTI

Il settimo concerto

MILANO, ottobre.

«Io non capisco una nota di musica, non distinguo un violino da un flauto, ma comprendo benissimo che per la Nazione Italiana l'arte musicale è sorgente di gloria e causa altresì di una grande industria che ha ramificazioni in tutto il mondo, e credo quindi obbligo del governo di darle sostegno e aiuto». Queste parole di Camillo Cavour furono più volte ripetute in occasione delle crisi che, dal 1870 in poi, minacciarono la «Scala» nella sovranità universale della sua mansione artistica e, forse nella sua stessa esistenza: e ognora risonarono come il fatidico oracolo che tutte felicemente le risolse. Ed ecco, la notte del 14 agosto del 1943, notte di terrore per Milano, in cui, dal cielo la furia nemica scatenava l'apocalittico sterminatore uragano di fuoco, risonare, alto e disperato fra tutti, il grido in cui parve raccogliersi tutta l'anima della città colpita: «La Scala brucia!...». Chi potrà mai dimenticare l'angoscia di quel momento che tutti prendeva e sospingeva sul luogo del disastro, col disperato istinto con cui si accorre là dove è stata annunziata una improvvisa sciagura domestica? Io, che con lo sguardo esterrefatto assistevo, impotente, alla rovina totale della mia casa in fiamme, mi ritrovai, ad un tratto, davanti al teatro ardente, insieme ad infiniti altri, rimasti, come me, senza tetto e che piangevano su quello non per anco finito di crollare, dell'artistico sacrario che in tutto il mondo aveva profuso i tesori più fulgidi della creazione musicale e delle sue portentose realizzazioni. E tutti, guardando stupiti al misfatto e stretti dalla delusione di veder abbattuto ciò che era sentito come eterno, non sapevano che ripetere: «La Scala non è più...!».

Ma passato lo stordimento della prima scossa, si comincia ad avvertire il respiro dell'anima che non muore con la spoglia degli esseri e neppure con quella delle cose quando le cose hanno un'anima. E tutta una religione, con il suo sentimento e i suoi riti, si effonde da quel nucleo di sacre rovine fra cui il primo, quello di una immediata e ansiosa raccolta di tutte le energie vitali perchè non abbiano a dissolversi e a disperdersi... Direzione, orchestra, cori, grandi nomi, Marinuzzi, Margherita Carosio, Mafalda Favero, Tancredi Pasero, Tito Schipa, Mariano Stabile, ecc. e danzatrici e scenografi e artieri, tutti gli organi, insomma del meraviglioso corpo per cui si invoca, da voci e da cuori infiniti, la risurrezione, rispondono con devoto, immenso amore al richiamo, e l'anima appare intatta in tutta la sua integrità. Freme, essa, persino nei semplici custodi del tempio ora ridotti a semplici guardiani delle tristi rovine.

Ricordo un giorno, ancora dell'ottobre 1943, quando, passando sotto il pronao scaligero, miracolosamente rimasto incolume, m'imbattevo in un gruppo di profughi del nostro meridione che fermi sotto il porticato, lamentavano con tutto il loro rimpianto la desolata rovina, evocando gli eventi più famosi del passato artistico, politico, civile da cui il grande teatro fu elevato, non solo a ricettacolo dell'arte e a tribunale inappellabile del genio musicale del mondo, bensì anche a forza viva, a tradizione possente che accompagnò e coadiuvò la storia della nostra terza vita... Ebbene, proprio uno di quei portieri scattava con un impeto che non so dimenticare: «Oh! basta fare i «menagrami» e parlare, qui, come di un morto. La Scala tornerà presto come prima!».

Era vero: se la spoglia di pietra era ancora là ad attendere il miracolo della risurrezione, l'anima già palpitava, respirava sotto il soffio febbrile messo a ridarle presenza e attività. Si comincia a calcolare anche il tempo... Neppure una stagione verrà saltata... E qualche giorno prima del Natale, gli austeri inconfondibili manifesti scaligeri, appaiono sugli ancor saldi muri perimetrali del teatro, annunciando l'intero programma invernale, e il già fissato inizio col «Mefistofele» proprio per la sera di Santo Stefano, tradizionalmente sacro a tutte le sue inaugurazioni. Gli spettacoli sfolleranno a Como, poi a Bergamo... e che importa? Le sedi fortuna non si chiameranno più nè il «Sociale» di Como, nè il «Donizetti» di Bergamo, nè, più tardi «Il Lirico», quando, almeno, quel teatro milanese, mutilato anch'esso, potrà venire riattato, ma si dirà semplicemente: — Vado a Como, vado a Bergamo, alla «Scala». E le piene si seguono imponenti ovunque. Non fa nulla che tutto sia minuscolo, che l'orchestra qualche volta stordisca, che Benoit debba stillarsi il cervello per escogitare scene «scaligere» ossia all'altezza del nome, nello spazio esiguo del piccolo teatro... Ognuno si faccia taumaturgo, ma nulla sia tolto al religioso incanto annesso al nome «Scala» che non fu mai quello di un luogo di svago e di effimera attrattiva bensì di estasiato raccoglimento: estasi suprema del genio, religione pura dell'arte. Così, se gli elementi concreti della realizzazione devono uniformarsi alle materiali, contingenze, nulla, nello spirito, è diminuito, e pubblico, esecutori, critici, tutto ciò che è di spirituale dominio va oltre la visione dei sensi recando il suo solito tributo alla grandezza.

Anche la spoglia di pietra non è però dimenticata, e, intorno lei, pure cominciano i calcoli del tempo.

— Ci vorranno due anni...

— Ma no, vedrete che per il Natale del '45!...

Ma il tempo, anche ridotto al minimo, sembra insopportabilmente lungo. Specie in questo inoltrarsi dell'autunno, in cui i battenti scaligeri già si riaprivano per i concerti preludianti la grande stagione e, al cortile del Castello dove hanno avuto luogo quest'anno, già il freddo comincia a farsi sentire, si prova passando davanti al grande teatro ferito uno struggimento sempre più acuto... e pare proprio di non poterne più.

Ma è forse da quel «non poterne più» che è balenata l'idea straordinaria: un avviso annunzia che il settimo concerto diretto dal maestro Esbino, a cagione della inclemenza del tempo, sarà tenuto sul palcoscenico della «Scala»... Come descrivere l'ora in cui su quell'accesso laterale di via Filodrammatica, risparmiato dalla catastrofe, si preme il pubblico frenetico, incredulo di essersi potuto recare colà; non più per visitare quasi una cara tomba: le rovine, ma per vedere rianimarsi le sacre mura nel palpito della vita dell'armonia?...

Varcato il modesto ingresso, si vien fatti passare per una scaletta nascosta e indi per un andito buio che sbocca direttamente sul palcoscenico, ove il grande sipario di ferro che lo ha salvato dall'incendio, cela la vista della sala. Una striscia nel fondo è riservata all'orchestra, il resto al pubblico che siede in file scaglionate sino al sipario. Tutto si addossa e si confonde: podio direttoriale, orchestra, spettatori. L'acustica, in quella pressione senza respiro, è più che sacrificata... Non importa! Si è là... come davanti a un miracolo. Dopo il solenne applauso che pare una invocazione, ogni pezzo eseguito sembra il responso di un oracolo. I due ultimi, i preludi pizzettiani per l'«Edipo re», in cui si esprime l'ineluttabilità del fato, o l'introduzione del «Vascello fantasma» di Wagner, in cui si disegna la leggenda della sfida e ciò che ha limite umano sembrano gridare agli uomini, ai popoli, con un linguaggio nuovo, la potenza tremenda del destino e la necessità della lotta per superarlo. L'applauso finale scoppia come una promessa.

All'uscita sul passaggio, appena giù dal palcoscenico, qualcuno scorge la porta aperta di un palco di proscenio e vi si inoltra con quanti vi possono capire. Poi, quando quelli escono, altri vi si insinuano. S'improvvisa così uno strano pellegrinaggio. Agli sguardi commossi appare la sala in tutto lo strazio delle sue ferite, ma non si sentono voci di rammarico o di dolore. Neanche l'augusta cupola e il tetto completamente abbattuti, danno la tetra impressione di qualche mese fa, quando nel fondo vano sottostante, esposte alle offese delle intemperie e quasi macabro fra la cornice dei palchi anneriti e ridotti al puro scheletro, non aleggiava che la squallida figura della Morte... Ora quel vuoto è tutto riempito di ponti di ferro, di travature, di scale, dei simboli massicci o possenti della già avviata operosità che ridonerà il tempio miracolosamente risorto ai milanesi, all'Italia, al mondo, per le glorie del creare e la gioia di raccogliere i frutti eterni del genio.

— Fra due anni avremo la «Scala» come prima!

— E fra cinque, tutta Milano!

— E l'Italia!

Sono voci di fede che sgorgano spontanee dai cuori alla presenza dello sforzo coraggioso e tenace che già gli uomini iniziano per vincere, col lavoro, la forza della distruzione. Vi è uno solo, tra la folla intenerita e fiduciosa che esca col senso di avere semplicemente goduta un'ora di passatempo? No, c'è troppo, nello strano, riverente silenzio e nell'ardore degli sguardi, il senso di aver udito la voce stessa della stirpe, dell'anima della Patria, che vuole in tutto risorgere.

Noemi Carelli

TACCUINO

Amico specchio

Un cornuto folletto con ali di fiamma getterà i vanitosi nell'inferno. Le ragazze se ne ridono.

Non è peccato guardarsi allo specchio, o per lo meno non è grave. La coscienza rimorde di tanto in tanto sull'orlo di Narciso, l'annegato, ma, se il folletto verrà, le ragazze belle lo commuoveranno con le astuzie.

Quando la giovinezza canta in cuore lo specchietto magico è cercato:

— Voglio esser felice, specchio mio: ne ho diritto. Non sono abbastanza avvenente? Cosa mi manca per farmi strada? Aiutami, aiutami, voglio conquistare il mondo...

Ma, ahimè, se non il demone infernale, un triste giorno ci comparirà quello del Tempo, il Devastatore.

Egli rovinerà la nostra immagine; sarà sullo specchio con le labbra smorte, sdentato.

Cercherà sorridere e farà un ghigno e noi diremo: — Dov'è il mio sguardo dei vent'anni? Dov'è la mia grazia? Ero ardito ed ero franco, sono ridotto...

Oh giovinezza, addio, è passato l'inclemente, il Tempo!

Fu la sofferenza più spesso a limare il nostro aspetto, a denudarlo della forza e della rubiconda prestanza.

Con la prima delusione, ancor giovane l'occhio ha perduto uno dei suoi bagliori. Che cosa rivelava la nostra immagine, dopo il primo colpo del destino?

Non eravamo più l'efebo, nè la forma adulta disinvolta: eravamo privi di baldanza noi stessi.

Timorosi.

Il nostro volto, immerso nella fonte della pena, era uscito trasfigurato con solchi di mitezza, con posatezze pensose.

Lo specchio ce lo disse, prima che gli altri si accorgessero del nuovo aspetto:

— Sei mutato dentro e fuori.

Noi che avevamo mille volte veduta la nostra immagine riflessa, ci siamo subito accorti che il nostro occhio, il quale aveva pianto, era incerto sul destino. Ci dissero forse gli altri: — Come s'è sciupato, com'è brutto! — e non sapevano che il nostro pallore, il nostro andare sconsolato, il nostro sciatto vestire erano accordanze del cuore triste, che non pensava alle gioie.

Ci ritrovammo senza amici...

Non eravamo belli, non eravamo piacevoli.

Siamo tornati allo specchio per compatire la nostra immagine, accarezzarla con uno sguardo d'amore dai nostri simili negato.

E il magico strumento parlò:

— E' grave buttarsi via: sei giovane: quanti anni verranno.

— Come? Sorriderò? Ancora?...

— Ma sì! Ti aiuto io: lì c'è il tuo pettine ed il tuo profumo, metterai l'abito chiaro che ti sta bene.

Che capelli di seta e fini mani di principe! E non volevi sperare? Non volevi cogliere i baci e le carezze e gli onori?

Abbiamo fatto quel che diceva e ci siamo visti rinascere.

Alla prima gioia ci rivedemmo luminosi come le gemme, confidammo al buon specchio.

— Un tempo abbiamo chiesto di esser felici: Una pena ci turbò, ci trovammo perduti e tu dicesti: — No, non va bene!

Forse hai ragione, siamo giovani: cos'è una lagrima versata ed un cammino che sarà lungo e può donare molto?

La nostra figura stava bene nell'abito chiaro, disse, sorridendoci dalla superficie lucente: — La vita è bella.

Non così al vecchio la sua ricomparsa, dopo aver veduto sfiorire, velocemente, gli anni:

— Amico specchio, mi davi altre immagini da giovane — disse l'uomo — la mia esistenza è stata breve, cosparsa più di pene che di gioie.

Mi hai mentito e non mi hai detto subito che il Tempo veniva a rubarsi i miei occhi franglati, a darmene due cisposi. Avevo i capelli di seta: bruni... biondi... Se non sono d'argento li ho bianchi, stopposi, sto perdendoli.

Sorridevo con una corona di denti, avevo gote floride: sono tutto un crogiuolo di rughe.

Queste membra, strimenzite, ultima dimora dello spirito, non vedi come sono lente?

Quando è stato?

Il primo capello bianco portò una ombra sotto gli occhi?

Oh, specchio, se tu vedessi quello di un tempo mi saresti amico: tu non ne hai colpa: c'è quel brutto folletto che ghigna!

Guardalo come si è messo sulla tua cornice! Ora ha fatto un balzo; ha detto che vuol cambiare tutte le cose!

E' passato coi suoi piedi, incappucciati di lunghi sandali, sulla tua faccia lucente: ha sconvolto le immagini, ha ghignato che anche qui ci vuole un po' di muffa: sei diventato verde, specchio mio, anche tu.

E. Albertoni

CRONACA DI GORIZIA

Un diritto di contingenza sulle varie forme di assicurazione

Il Supremo Commissario del Litorale Adriatico, con propria deliberazione del 14 corrente ha autorizzato l'applicazione dei decreti del Commissario nazionale dei prezzi del 10 marzo 1944 e 27 luglio 1944 n. 194, riguardanti l'autorizzazione data all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed alle altre imprese di assicurazione di esigere dai propri assicurati un «diritto di contingenza» nelle misure sottoindicate, sull'importo delle quietanze per premi ed accessori dovuti sia per contratti in vigore sia per quelli da stipularsi: a) per le assicurazioni sulla vita a forma ordinaria escluse le forme collettive, 4 per cento; b) per le assicurazioni nella forma popolare il 3 per cento; c) per le assicurazioni contro i danni e trasporti, escluse le assicurazioni grandine, il 15 per cento.

Per l'esazione del «diritto di contingenza» è stata fissata la decorrenza 1. luglio c. a. per tutte le assicurazioni, ad eccezione di quelle trasporti per le quali la decorrenza è stata fissata dal 1. agosto u. s.

I prodotti della vendemmia devono essere denunciati

Come disposto dal Prefetto della Provincia, tutti i vinificatori intesi come tali anche coloro che trasformano uve proprie o acquistate, anche se pigiate, in mosti o vini, hanno l'obbligo di denunciare entro 10 giorni dall'ultimazione dell'ammostatura, la consistenza dei seguenti prodotti della vendemmia 1944 e delle eventuali giacenze degli stessi prodotti di precedenti vendemmie, con l'indicazione, fatta esclusione per le vinacce, della rispettiva gradazione alcoolica e zuccherina. Qualora l'ultimazione dell'ammostatura avvenga dopo il 10 novembre, la denuncia deve essere presentata non oltre il 20 novembre corrente.

Pure agli industriali e ai commercianti all'ingrosso di vino viene fatto obbligo di denunciare entro il 20 novembre m. c. la consistenza delle giacenze di mosti e vini (compresi marsala, vermut e aperitivi a base di vino, vini comunque conciati ed aromatizzati, vini liquori, spumanti e vini speciali in genere) ottenuti con uve della vendemmia 1943 e precedenti, detenuti alla mezzanotte del 15 novembre, con la indicazione per i mosti e i vini non speciali della rispettiva gradazione alcoolica e zuccherina.

Viene vietato l'acquisto di uve e mosti per la preparazione di vino destinato al consumo familiare. Ai vinificatori di uve di propria produzione è peraltro riconosciuta la facoltà di trattenere per sè, per i familiari conviventi a carico e per i dipendenti che convivono nel luogo di produzione fino ad 1 ettolitro di vino a persona di età superiore ai 13 anni sul quantitativo denunciato.

Il controllo dei quadrupedi e dei veicoli

Entro il 10 novembre tutti i proprietari, e in loro assenza i consegnatari, dovranno presentarsi al Municipio (ufficio registro veicoli e quadrupedi: via Mazzini n. 19) per dichiarare i carri e i quadrupedi da traino che essi detengono. Sono tenuti a presentarsi anche coloro che possiedono o detengono soltanto carreggi o soltanto animali da traino.

La dichiarazione sarà fatta in doppio esemplare: uno di questi sarà consegnato al dichiarante a titolo di ricevuta.

Entro domenica la denuncia dei materiali da costruzione

Si rammenta a tutti i detentori di materiali da costruzione, accessori, macchinari ed utensili relativi, che il giorno 5 novembre scade il termine per la consueta denuncia.

Detta denuncia, in triplice esemplare, da presentarsi alla Prefettura, dovrà rispecchiare fedelmente la relativa giacenza alla fine mese dei materiali e macchinari predetti, di cui dovrà essere indicata la ragione sociale della ditta proprietaria, l'eventuale loro uso o destinazione.

Per macchinari ed utensili da costruzione sono da indicarsi pure il nominativo della ditta costruttrice e l'anno di costruzione, la capacità di produzione, la prestazione della macchina motrice e della sua forza motrice (per es. Diesel, benzina, corrente elettrica, tensione ecc.), lo stato di conservazione, l'attuale impiego e luogo di giacenza.

Le denuncie incomplete, inesatte o non prodotte entro il termine fissato, saranno respinte.

Annonaria

La razione dello zucchero

In merito al comunicato della sezione provinciale dell'alimentazione, pubblicato ieri, si precisa che la razione dello zucchero valevole per la prima quindicina di novembre, è di grammi 250 per persona e non di gr. 300 come erroneamente è stato stampato.

Distribuzione di formaggio

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che da domani sabato 4 corrente viene posto in distribuzione il «formaggio fuso» da tavola, prelevabile con il tagliando n. 49 della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione del Comune di Gorizia.

Il prezzo di detto formaggio viene fissato in L. 28 il kg.

I commestibilisti sono invitati a ritirare i buoni di prelevamento presso l'Ufficio annonario.

Oggi distribuzione di uova

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con oggi 3 corrente saranno in distribuzione le uova presso i sottoelencati negozi esclusivamente per l'abituale clientela:

Stanic, via Morelli; Sachsida, P. de Amicis; Schiff, Corso Muti; Sever Mario, via Carducci; Spazzapan via Orzoni; Snidersic, via XXIV Maggio; Strukeli, via Balilla; Tomasini Enrico, via Brigata Casale; Tuzzi Benedetto, via XX Agosto; Valentinuzzi, P. de Amicis; Vecchi, via Rastello; Veliscech, via Monte Santo; Vendramin, Corso Muti; Vergnassi, Corso Verdi; Visintin, via Oberdan; Zanet Quirino, via Mazzini.

Negozi periferici:

Piedimonte, S. Andrea; Bresciani; Frose; Gregoric, Brisco; Miculussi, Nanut Francesco; Nemec, Nanut Luigi; Palich, Paoletti; Terpin Rodolfo; Terpin P.

Le uova che saranno vendute a L. 7 cadauna, verranno ritirate mediante consegna del cedolino n. 24 della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione rilasciata dal Comune di Gorizia.

Riti in suffragio dei Caduti al Cimitero centrale

Con suggestiva cerimonia, improntata ad austerità di rito, sono stati commemorati al Cimitero centrale i prodi soldati italiani e germanici caduti nell'adempimento del dovere.

La cerimonia ha avuto inizio nel settore del Cimitero ove riposano le salme dei soldati italiani. Il cappellano militare provinciale ha elevato anzitutto le preci per i defunti, aspergendo quindi con l'acqua lustrale i tumuli, i quali tutti recavano fiori, depositi a cura dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra e di donne fasciste repubblicane. Successivamente venivano deposte, ai piedi del monumento che sorge al centro del sacro recinto, tre grandi corone d'alloro: una a nome del Comando militare germanico, una del Comando militare provinciale italiano, ed una della Federazione dei Fasci repubblicani.

Analogo rito è stato reso successivamente nel suggestivo recinto dei Caduti germanici. Anche qui ogni tomba era adornata dei fiori della ricordenza. Il cappellano militare, innalzate le preci, benediva ogni tumulo, mentre tre grandi corone di alloro, della Militärkommandantur, del Comando militare provinciale italiano e della Federazione dei Fasci repubblicani venivano deposte al piede del monumento centrale.

All'austero rito di ricordanza erano presenti il maggiore Poppke in rappresentanza del Comando germanico, il col. Ruggeri per il Comando provinciale italiano, il col. Lamendola, comandante di un reparto M.D.T., il camerata Beuzzar reggente la Federazione dei Fasci repubblicani, nonchè una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e soldati delle Forze Armate italiane. Prestava servizio d'onore un picchetto in armi della M.D.T.

Nella Chiesa di S. Giusto

Ieri mattina, alle 9, nella ricorrenza della giornata dedicata alla commemorazione dei defunti, nella chiesa di S. Giusto, si è svolto un solenne rito funebre in memoria dei prodi Caduti.

Alla funzione di suffragio, svoltasi nella mistica cornice del sacro tempio in un alone di grande suggestività, hanno presenziato autorità e rappresentanze delle varie Forze Armate e del Presidio, con il col. Ruggeri in rappresentanza del Comando provinciale militare, il camerata Beuzzar, reggente la Federazione dei Fasci repubblicani, numerosi ufficiali e sottufficiali dei vari corpi e reparti italiani di stanza nella nostra città.

Il sacro rito, che è stato accompagnato da musiche e canti gregoriani, si è concluso con la benedizione del catafalco impartita dal cappellano militare provinciale.

Nella Casa religiosa dei Padri Gesuiti

Padre Antonio M. Ferri S. J., che dirigeva il superiorato della Casa religiosa dei Gesuiti di via Nizza, attendeva da un anno, scaduto il triennio di nomina, l'invio del nuovo superiore Padre Giovanni Barbieri, ma continue difficoltà hanno fatto sempre differire il suo arrivo. Il Padre Provinciale, che conosce ed ama l'Opera giovanile della Casa pensò di aderire al desiderio di Padre Ferri di poter dedicarsi completamente al bene dei giovani, congregati col concedergli di trasmettere il governo della Casa religiosa al Padre Enrico Biffi, nominato Vice-superiore.

Padre Ferri, che da dieci anni dedicò la sua preziosa attività all'Opera giovanile continuerà per l'avvenire nella sua continua ed altruista azione di educazione fra i congregati.

BENEFICENZA

All'Ente Comunale di Assistenza di Gorizia pervenne la seguente oblazione: dal signor Gregorio Malena lire 100 per onorare la memoria della propria consorte Maria nel 5o mese della sua morte.

Il complesso "Scarpa„ oggi a Gradisca

I vivissimi consensi che hanno fin qui coronato i numerosi concerti apstonuti dal complesso artistico diretto dal maestro Nino Scarpa, il quale, come è noto, sta svolgendo attualmente nella nostra provincia un ciclo di spettacoli destinati ai militari e ai dopolavoristi, avranno indubbiamente oggi una nuova conferma a Gradisca, dove, a cura del Dopolavoro provinciale, gli artisti replicheranno quel programma che tanto favorevolmente è stato accolto da quanti hanno avuto modo di assistere a queste brillanti esecuzioni.

La scelta dei brani lirici e orchestrali e il valore degli interpreti ed esecutori richiameranno certamente al teatro Littorio, luogo prescelto per l'esecuzione dell'eccezionale concerto, la folla delle grandi occasioni. Il concerto avrà inizio alle ore 17.30.

Spettacoli dell'O.N.D. per i feriti di guerra

Vivi consensi e fervidi applausi continua a riscuotere presso i camerati alle armi, i degenti e i feriti di guerra il complesso vocale istrumentale diretto dal maestro Nino Scarpa che, ad iniziativa del Dopolavoro provinciale, svolge in questi giorni per questi nostri valorosi combattenti un ciclo di interessanti concerti.

L'altro giorno, a Salcano, e ieri all'Ospedale di via Brigata Pavia, tutti i bravi cantanti del complesso artistico, unitamente all'apprezzato quintetto Bandel, hanno offerto due altre pregevoli esecuzioni rinnovando anche qui, come altrove nei giorni precedenti, i calorosi consensi dell'eccezionale pubblico che vi assisteva.

Risposte ai lettori

(Susni) *Strambotto* è un breve canto d'origine popolare siciliano, in otto endecasillabi a rima alternata, trasformato poi in ottava dai Toscani, che ne fecero il rispetto ed elaborato nel Quattrocento con raffinatezza d'argomento amoroso.

(Miani) Si dice uxoricida, tanto la moglie che uccide il marito, quanto il marito che uccide la moglie.

(Foni) *Vespasiano*. Si chiama così perchè l'imperatore romano mise una tassa d'entrata.

(Strano) I banchetti erano d'uso comune anticamente, e specialmente presso gli orientali; i quali organizzavano dei banchetti sontuosi. I Romani ammettevano al banchetto le donne, i greci no.

(Groppini) *Ballori Achille* (1850-1917), era un medico di Arezzo, vissuto poi a Roma. Venne assassinato alla vigilia di essere eletto Gran maestro della massoneria.

(Gigetto) Ceccano è un Comune di 13.000 abitanti in provincia di Frosinone.

(Lucio) Quella medaglia d'oro, sottotenente morto a Gorizia nel 1916, era Emilio D'Angelo.

(Maria) Il divorzio era permesso sotto gli Egizi e gli Ebrei sotto certe restrizioni. I due Stati d'Europa dove non c'è il divorzio sono l'Italia e la Spagna.

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 17.45 alle ore 6.45

In relazione all'ordinanza prefettizia del 23 agosto 1944, oggi l'oscuramento in provincia di Gorizia avrà inizio alle ore 17.45 e termine alle ore 6.45.

Si avverte la popolazione che il controllo sull'oscuramento sarà intensificato e che a carico dei trasgressori saranno inasprite le sanzioni previste dall'Ordinanza suddetta e che le stesse potranno arrivare fino a togliere agli stessi la fornitura della luce.

L'anniversario della riforma alla chiesa evangelica

Domenica 5 novembre, alle ore 10, sarà tenuta alla Chiesa evangelica, in occasione dell'anniversario della riforma religiosa, una conferenza sul tema: «Guerre religiose e lotte religiose per la libera adorazione».

La scomparsa d'una borsetta in un rifugio antiaereo

La trentenne Antonia Tortelli in Berardi, dimorante al casello ferroviario di S. Mauro, era venuta l'altro ieri in città per gli acquisti familiari, quand'ecco suona l'allarme aereo e la Tortelli si affretta a raggiungere il vicino rifugio di via Virgilio, portando seco e tenendola ben stretta una borsa di pelle contenente mille lire, sei carte annonarie, un buono per vestiario ed altri oggetti e i documenti personali. Nella fretta di uscire al cessato allarme ella dimenticava la preziosa borsa su una panca; accortasi di ciò ritornava sui propri passi, ma troppo tardi: la borsetta era sparita.

Alla Tortelli non rimaneva altra consolazione che recarsi al Commissario di turno alla Polizia per la denuncia dell'increscioso fatto, che reca un non indifferente danno a lei ed alla sua famiglia.

Una massaia ustionata dall'acqua bollente

Di un incidente che poteva avere ben maggiori conseguenze, è rimasta vittima ieri la casalinga Giovanna Ursic fu Michele, di 45 anni, da Vertoiba. Intenta a fare il bucato, essa rimestava dei panni nella capace caldaia sita nell'apposito locale, attiguo alla abitazione. Ad un tratto però, mentre cercava di sollevare il recipiente per deporlo a terra, questo si rovesciava con tutto il suo contenuto. La Ursic fu pronta a trarsi indietro e soltanto così poteva evitare che l'acqua bollente la investisse in pieno. Tuttavia essa riportava scottature varie agli arti inferiori, per cui doveva ricorrere alle cure dei sanitari, i quali la giudicavano guaribile in due settimane.

La caduta d'una sessantenne dalle scale di casa

La sessantenne Anna Claniger fu Michele, da Salcano, è stata trasportata, dalla Croce Verde, all'Ospedale civile di via Brigata Pavia, per la frattura della spalla destra, riportata in seguito ad un accidentale ruzzolone dalle scale della propria abitazione. Il medico di turno all'astanteria del pio luogo l'ha giudicata guaribile in venti giorni.

Si ferisce ad una mano spuntando una matita

Nello spuntare una alquanto dura matita il giovinetto Albino Persoglia di Giuseppe, dimorante in via Tunisi si produceva delle ferite da taglio alle dita della mano sinistra. All'Ospedale di via Brigata Pavia è stato dichiarato guaribile in due settimane.

Cade dal carro agricolo e si frattura una gamba

La villica Giulia Maini, di anni 21, residente in via Alpi Giulie, nel mentre trovavasi su un carro agricolo per un sobbalzo dello stesso, cadeva al suolo, riportando la frattura della gamba sinistra. Trasportata all'ospedale civile di via Brigata Pavia, è stata accolta in reparto. Guarirà in una trentina di giorni.

L'infortunio di un operaio

Una stanga metallica scivolatagli dalle mani, mentre era intento a batteria con il martello, andava a finire sul piede sinistro dell'operaio Ernesto Baguer, di 41 anni, da Lucinico. All'ospedale di via Brigata Pavia, è stato accolto nel reparto ortopedico e dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

Sguardo nel passato

I vecchi boschi goriziani

Appartenevano anticamente i boschi goriziani quasi per la totalità ai beni patrimoniali dei principi. La vigilanza era affidata al sopraintendente della caccia il quale doveva provvedere alla loro buona conservazione e impedire qualsiasi devastazione.

Sotto il governo degli antichi Conti di Gorizia era permesso agli abitanti — scrive al riguardo il dr. Alvise Comel — di prelevare da questi boschi il legname necessario senza alcun compenso. Scarsi erano i danni finchè piccola era la popolazione, ma, in seguito, con l'aumento di essa, i disboscamenti si accentuarono e divennero particolarmente gravi nelle regioni più prossime ai centri abitati. Sappiamo infatti come nel 1505 il citato sopraintendente aveva l'ordine di esercitare una particolare vigilanza sui boschi di Trussa e Sabotino impedendo a ognuno il taglio delle legna destinate alle fabbriche.

Analoghe cure erano rivolte ai boschi di rovere che allora coprivano il Carso e uno speciale permesso era imposto ai triestini per ottenere la facoltà di tagliare le legna per le loro navi. Dal lato pratico però le cose andavano ben diversamente per noncuranza soprattutto di quelli che presiedevano la tutela dei boschi poichè nel 1533 Ferdinando si vide costretto a creare un sopraintendente speciale per tutti i boschi della Contea, del Carso e dell'Istria, chiamando a tale carica nel 1535 tale Girolamo di Zara.

Si inizia con ciò anche per i nostri boschi una nuova epoca. Si proibì l'abuso del pascolo nei boschi, si regolarono i tagli, si mise una leggera imposta sugli oggetti (mastelli, botti, ecc.) che si lavoravano nei boschi di là di Salcano come pure sulla legna da bruciare che già allora veniva presa dal bosco della Panovizza. Si introdussero restrizioni nel taglio delle legna in questo bosco e poco dopo pure in quello di Ternova.

Nel secolo XVII i boschi risultano in completo decadimento e subiscono le più forti devastazioni. A nulla sono valse le disposizioni miranti alla loro protezione. La prepotenza e la violenza dei nobili, la paura anarchica che regnava nei costumi e nella giustizia, nella popolazione in generale, tolse forza a qualsiasi provvedimento salutare. Lo zelo degli amministratori forestali doveva piegare alle condizioni sociali d'allora, oppure estinguersi nel sangue come attesta la tragica fine dell'ispettore forestale Fornasari. Dopo l'assassinio del Fornasari (1652) la sopraintendenza dei boschi sovrani venne unita all'ufficio della dogana e quindi l'amministrazione venne assunta da G. B. Coronini, che allora fungeva da supremo esattore. Riuscì egli a porre un certo freno al disordine e a ridonare un po' di tranquillità alle colture forestali. Nel XVIII secolo perdura la calma e le nuove disposizioni interessano miglioramenti sulla viabilità nei boschi erariali, regolazione dei tagli e l'aggravio pecuniario sul consumo del legname.

I boschi più vicini alla nostra città alla fine di questo primo periodo di storia della nostra agricoltura erano:

1) il bosco della Panovizza contenente prevalentemente essenza di quercie: superficie 674 jugeri e 476 klafter, pari a circa 388 ettari; 2) il bosco del Sabotino, posto sul pendio orientale del monte S. Valentino, entro i confini del comune di S. Valentino, bosco a legname misto; superficie 329 jugeri e 330 klafter, pari a circa 189 ettari; 3) il bosco di Lock, posto sul Liah, fino ai confini del Comune di Vogrisca: la sua estensione resta ignota; si conosce peraltro che nel 1720 possedeva 7 mila alberi; 4) il bosco di Ternova, detto anche «bosco grande», contenente prevalentemente essenze di faggio: superficie jugeri 17026 e 785 klafter, pari a circa 9800 ettari.

Brevi soste facoltative

«Al Pellegrino» di Gradisca

(a. b.) Il Mercaduzzo è un ridentissimo sobborgo di Gradisca, chiamato in tempi remoti la «Rocca» costruita, secondo una leggenda dai Romani o dai Longobardi.

Infatti nel secolo XVII si sono trovate fra le rovine sotterranee della antica Rocca, monete di Giulio Cesare, come racconta lo storiografo Rith, vissuto al tempo delle guerre gradiscane.

Il Mercaduzzo dipendeva ecclesiasticamente da Farra, pur trovandosi alla periferia delle mura della fortezza gradiscana.

Sul Mercaduzzo si eleva snella una consunta colonna che ricorda Aquileia, l'antica Madre del Friuli nostra.

L'albergo «Al Pellegrino» si trova sul Mercaduzzo, a due passi dalle mura venete da un vetusto merlato torrione, tappezzato da edera e da muschio. Intorno intorno si stendono i viali della Rotonda e quelli che portano alla Spianata, il vasto piazzale decantato nei suoi ricordi di guerra da Mario Puccini.

L'albergo quindi giace in una posizione privilegiata in mezzo al verde ed è per questo motivo che i gradiscani ed i friulani dei dintorni del secolo scorso, avevano scelto questo locale per le soste allegre, godereccie e buongustaie.

Nell'ampio cortile si svolgevano trattenimenti ricreativi, varietà, mascherate, danze folcloristiche, concerti gradiscani. Qualcuno che si era esibito negli incontri di lotta grecoromana in parte capitali ed in America, negli ultimi anni della sua carriera diede spettacolo della sua attività agonistica e della lotta, con un toro, proprio sullo spiazzo interno di questo albergo.

Gli anni trascorrevano tranquilli, e la tradizione del locale si è sempre mantenuta all'altezza della sua chiara fama: riposo e ristoro. Perchè tutti siamo viandanti, pellegrini di questa vita e camminiamo senza o con una mèta prefissa.

«Al Pellegrino» le vivande sono preparate — tenendo conto delle circostanze del momento che attraversiamo — con arte culinaria ed un buon bicchiere di vino serve di complemento alla buona cucina.

Il tutto è accompagnato dai visi accoglienti, sereni e consolanti dei proprietari, goriziani, che conoscono perfettamente il loro non facile mestiere. Non facile in ogni epoca, come dice il Manzoni, ma specialmente adesso in cui le ristrettezze dell'ora sono in lotta con le esigenze dei clienti, i quali non tutti le comprendono.

UDINE

Altre incursioni di aeroplani nemici

Durante la giornata di mercoledì aerei anglo-americani hanno compiuto due incursioni sulla nostra Provincia. Al mattino alcuni apparecchi hanno effettuato azioni di mitragliamento in una località, mentre alla sera squadriglie di bombardieri hanno sganciato bombe in una zona già in precedenza colpita.

Si lamentano danni e vittime tra la popolazione civile.

Tre esercizi chiusi per maggiorazione di prezzi e vendita di alcoolici senza permesso

Il Questore, con provvedimento in data 25 ottobre 1944, ha disposto la chiusura per 20 giorni dell'esercizio di bar sito in piazza Contarena n. 7 di cui è titolare Paolo Parmesan fu Luigi perchè vendeva bevande alcooliche a prezzo maggiorato.

Il Questore, con provvedimento in data 31 ottobre u. s., ha pure disposto la chiusura per giorni 20 dell'esercizio Caffè-bar sito in via Aquileia n. 88, di cui è titolare Luigi Battistutta di Enrico perchè somministrava bevande alcooliche a prezzo maggiorato.

Il Questore, con provvedimento in data 31 ottobre u. s. ha inoltre disposto la chiusura, per giorni 20, dell'esercizio spaccio bevande non alcooliche, sito in via Italo Balbo n. 1, di cui è titolare Luigi Savo a fu Domenico, perchè somministrava bevande alcooliche di bassa ed alta gradazione senza essere munito della relativa licenza ed autorizzazione.

Il solenne ufficio in memoria dei Caduti per la Patria

Per iniziativa dell'Associazione tra le famiglie dei Caduti per la Patria, dei mutilati e dei combattenti, è stato ieri celebrato il solenne ufficio funebre in suffragio di coloro che hanno offerto l'olocausto supremo. Nel Tempio Ossario erano intervenuti per assistere al sacro rito le personalità cittadine, le famiglie dei Caduti, nonchè rappresentanze dei combattenti, dei mutilati, dei volontari e di altre associazioni nonchè molte signore e numerosi fedeli. Ha celebrato il parroco mons. prof. Zambano e durante la Messa all'organo sono state eseguite scelte elegie e la cantoria dei fanciulli ha unito alla musica il coro delle voci bianche.

Il furto di una bicicletta

Nei pressi della «Madonnina» il meccanico Carlo Tosolini, di 29 anni, da Farra d'Isonzo, è stato ieri derubato della propria bicicletta, una seminuova «Wandor». Il fatto è stato denunciato alla Polizia.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: DUE OCCHI PER NON VEDERE. Prima ore 15.30; ult. 19.

CENTRALE: LA VERGINE DEL LAGO. Prima ore 15.30; ult. 19.

MODERNO: VACANZE IN COLLEGIO. Prima ore 16; ult. 19.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

2 novembre 1944 XXIII

NATI	1
MORTI	2
MATRIMONI	0

IL GIORNO

3 novembre 1944 - S. Giusto

OSCURAMENTO dalle ore 17.45 alle ore 6.45

COPRIFUOCO dalle ore 22 alle ore 5.30

BAGNI COMUNALI

Bagni in vasca dalle ore alle 17.

Cronaca di Cormòns

Ammasso obbligatorio del fieno

Viene lamentato, da parte del centro ammassatore di Cormons, che non tutti gli agricoltori effettuano la consegna delle partite d'obbligo secondo quanto stabilito per ogni singola azienda. Ad evitare un ulteriore invito da parte della sezione provinciale dell'alimentazione, si raccomanda in modo tassativo che le consegne vengano effettuate nella misura stabilita, ad evitare una notevole perdita di tempo da parte non solo degli interessati ma pure dal centro di raccolta.

Coloro che vogliono anticipare la consegna del prodotto possono interessare il centro di raccolta che darà il nulla osta per il conferimento.

Il raduno suino da allevamento

Oggi, venerdì 3 corrente alle ore 8 presso la pesa pubblica di Mossa di Capriva si effettuerà un raduno di suini da allevamento. Gli allevatori di scrofe da riproduzione tenuti al conferimento di suini da allevamento dovranno presentare i capi stabiliti nella giornata ed ora suindicati.

Si precisa che a tale raduno devono affluire tutti i lattonzoli o magroni convenzionati o per i quali è stata prevista la consegna. La precettazione dei suini viene fatta con invio di cartoline 11-S s.s ad ogni singolo interessato. Saranno accettati anche quei capi presentati volontariamente.

Il mercato mensile

Oggi, 3 novembre, primo venerdì del mese, verrà effettuato nella nostra città, sul foro boario e lungo il viale della Stazione, la fiera mensile di novembre. Affluiranno come di consueto i migliori prodotti stagionali delle nostre campagne ed animali da bassa corte per allevamento. Con l'occasione, lungo il viale della Stazione converranno i soliti commercianti ambulanti che esporranno nei loro baracconi ogni sorta di merce.

Speriamo che il tempo e soprattutto gli allarmi aerei non ostacolino il buon successo di questa fiera mensile.

Notiziario religioso

Oggi venerdì nella Chiesa di San Leopoldo (Frati) e presso il santuario di Rosa Mistica si terranno le funzioni religiose in onore del Sacro Cuore di Gesù. Alle ore 6 nella Chiesa dei Padri Francescani si avrà l'esposizione del Santissimo, seguita la celebrazione di una santa messa, poi la recita della coroncina del Sacro Cuore ed infine la benedizione eucaristica. Anche presso la Chiesa delle Monache si terrà analoga funzione.

Sabato 4 ricorre la festa di San Carlo Borromeo e l'onomastico di S. A. il Principe Arcivescovo. Ovunque si avranno dei riti religiosi.

La nota dell'agricoltore

Lavori di stagione in novembre

Durante il corrente mese di novembre vengono consigliati ai nostri agricoltori i seguenti lavori:

Prati: preparare terricciati con le melme ricavate dai fossati, stratificando con fogliame e stramaglie scadente.

Campi: affrettarsi con le semine dei frumenti precoci in pianura. Cominciare i grossi lavori integrali di dissodamento, di sgrondo delle acque, di ammendamento dei terreni. Concimare con i mezzi fertilizzanti di lenta decomposizione (stallatico, perfosfati, sali potassici).

Vigneto: iniziare i nuovi impianti ed il risarcimento delle viti deperite. Potare e rifornire il legname di sostegno. Concimare con stallatico.

Cantina: curare i vini scadenti facendoli rifermentare con vinaccie sane. Sorvegliare la fermentazione lenta nelle botti.

Frutteto: potare gli alberi. Nelle buche scavate durante l'estate, già beneficiate dall'azione disgregatrice del sole e dell'acqua, si piantano gli alberi, curando di non sotterrarli troppo, comunque mai oltre al punto d'innesto. Concimare con stallatico. Raschiare i vecchi tronchi degli alberi per liberarli dai muschi e dai licheni nei quali sono annidate uova e crisalidi d'insetti, nonchè spore di crittogame; quindi pennellarli oppure irrorarli con soluzioni di solfato di ferro al 10-20 per cento. I grossi tagli si spalmano con catrame. Raccogliere talee e marze d'innesto che si conservano al riparo, sotterrate fra la sabbia.

Orto: riparare gli ortaggi dalle prime brinate con stuoie e paglia. Semplici stuoie si preparano collegando con filo di ferro gli steli di granoturco. Si dispongono a guisa di tetto pendente contro il vento predominante per difendere spinaci, salatina, radicchio, prezzemolo; questi ortaggi così tutelati permettono di raccogliere fino nell'inverno inoltrato. Nei terreni soleggiati ben scolati, seminare i primi piselli. Carote ed indivie per la primavera richiedono letti caldi. Le fragole da forzare si coprono con vetri, o per lo meno con abbondante letame paglioso. Alle piante di carciofo si levano i getti, si concimano e si rincalzano bene. Nelle asparagiate, dopo bruciati gli steli, previamente tagliati alla base, si scalzano le piante, giacchè l'asparago non teme il freddo, mentre con questa operazione si sconvolgono i ripostigli di molti parassiti, tra cui quello della «Hipopta», la farfalla tanto dannosa. In seguito si concimano con letame molto decomposto. Nelle località soggette al gelo prolungato si levano le barbabietole, le rape, i sedani, le carote e si stratificano fra la sabbia, fogliame o paglia. Analogamente si conservano cappucci, broccoli, verze, ecc. in locali riparati con le radici infisse nel terriccio. Si pratica l'imbianchimento e la forzatura del radicchio rosso, come descritto nel mese precedente. Frutta ed ortaggi conservati in appositi locali, vanno osservati di spesso per allontanare quanto sta deteriorando.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Ieri, munita dei conforti religiosi, spirava

Gioseffa Tosoratti

DI ANNI 87

Ne danno il triste annuncio i nipoti MARCELLO, DOMINISSINI, MARCUZZI e i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.30, partendo da piazzale Cella 3 (Patrizio) Udine.

Udine, 3 novembre 1944.

Ieri, improvvisamente spirava

Luigi Modesti

DI ANNI 66

Addolorati ne danno il triste annuncio la MOGLIE, i figli PEPPINO, ITALO e GIORDANO (assente) e i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo da via S. Daniele 13.

Udine, 3 novembre 1944.

TRIGESIMO

Il PAPA' e la MAMMA, costernati dal dolore senza conforto, piangono l'immatura perdita del loro caro

Pinetto Provvisionato

Nel trigesimo della sua dipartita sarà celebrata nella Chiesa della B. V. del Carmine, alle ore 7.30 del 4 c. m., una S. Messa in suffragio.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Sabato 4 novembre nella Chiesa del Redentore (via Mantica) alle ore 8 sarà celebrata una Messa in suffragio di

EZIO CAPRI

Conoscenti e amici sono invitati a intervenire.

Udine, 3 novembre 1944.